

Tutti per i canti di Natale Rozzano, il preside lascia Dopo il «no» anche Renzi difende i simboli

DANIELA FASSINI E MARCO IASEVOLI
MILANO

Il preside che aveva negato il concerto di Natale fa un passo indietro. Marco Parma, il dirigente dell'Istituto Garofani di Rozzano, nel Milanese, ha rimesso il mandato di reggente. "Dimissioni" limitate quindi alla scuola primaria dell'istituto comprensivo dove è scoppiata la bufera, in seguito alla protesta di alcuni genitori. Parma è stato convocato dall'ufficio scolastico regionale. All'incontro, previsto domani, sarà presente anche l'assessore all'Istruzione Valentina Aprea che ieri ha rimarcato «di voler capire le motivazioni che stanno alla base del grave gesto da lui compiuto nel cancellare ogni iniziativa scolastica che riguarda il Natale cristiano».

Subito dopo la bufera, il preside, che in passato è stato anche candidato sindaco per una lista civica e per il Movimento 5 Stelle, avrebbe scritto una lettera all'Ufficio regionale scolastico per fornire una spiegazione su quanto accaduto. Parma avrebbe anche in questo caso, ribadito che la decisione di non autorizzare la festa religiosa a scuola sia stata presa per non creare situazioni di disagio ai bimbi di altri credo e religioni, e poi «dopo quello che è successo a Parigi qualcuno lo avrebbe considerato una provocazione». Intanto non si placano le polemiche. Interviene in serata anche Matteo Renzi: «Un'inutile provocazione»,

la definisce. «L'Italia, laici e cristiani, non rinuncerà mai al Natale», dice il premier. E se il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, annuncia che quest'anno «si fa il presepe al Viminale» e sottolinea che «l'idea dell'integrazione non presuppone di cancellare la propria identità», i sottosegretari all'Istruzione, Gabriele Toccafondi e Davide Faraone criticano decisamente la scelta del preside milanese. «Negare la nostra identità è contro il dialogo» ha detto Toccafondi, mentre Faraone parla di una «decisione miope, presa da chi ancora confonde l'inclusione con il quieto vivere».

Proteste bipartisan contro la scelta del dirigente, convocato dall'ufficio regionale scolastico

Il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, rincara la dose. «Chi cancella la storia del Natale dalle scuole – spiega Salvini – non merita di fare questo lavoro». Alle voci di protesta "bipartisan" della politica, ieri si è aggiunta quella dei musulmani. Come alcuni genitori stranieri della scuola

multi-etnica (il 20% degli alunni è straniero) alle porte di Milano, anche il portavoce del Caim, il Coordinamento delle associazioni islamiche di Milano, Davide Piccardo, conferma che «la celebrazione di feste cristiane non è mai stato un problema per i musulmani in questo Paese». «Crediamo però che ci sia da prendere atto – aggiunge – di una presenza sempre più numerosa di studenti musulmani in tutte le scuole. Quindi bisognerebbe aggiungere e non sottrarre, questo è importante».



La scuola «Garofani» di Rozzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno dopo Bergamo, sì al presepe

MARCO BIROLINI
BERGAMO

Ben prima di Rozzano, il no ai simboli religiosi del Natale aveva colpito la scuola elementare De Amicis di Bergamo. Nel dicembre 2014 Fabio Gregorelli, genitore e consigliere comunale grillino, aveva denunciato infatti il parere negativo del preside Luciano Mastrococco alla realizzazione del presepe. Un anno dopo, però, qualcosa è cambiato. La linea didattica tracciata dal preside resta quella degli ultimi otto anni. Ovvero: niente presepe nell'atrio, chi vorrà però lo potrà allestire in classe, sempre che genitori e alunni siano d'accordo. «Ho posto la questione pochi giorni fa: ne abbiamo parlato durante la riunione del comitato genitori, nato proprio dopo quei fatti – spiega il genitore –. L'orientamento resta quello, tanto più dopo gli attentati di Parigi. La maggioranza dei genitori è a favore del presepe e del resto anche dodici mesi fa in pochi si erano detti contrari. Anche tra gli stranieri quasi nessuno aveva avuto niente da obiettare, anzi». L'impressione è che stavolta Gesù Bambino possa apparire serenamente tra i banchi, senza timore di finire dietro la lavagna.

Proprio per dimostrare che il presepe non è certo un simbolo che divide, i genitori hanno in mente di prepararne uno assolutamente "inclusivo", per dirla con una parola cara al preside. «Stavamo pensando a un allestimento aperto al contributo di tutti. Ogni bambino potrebbe metterci qualcosa di rappresentativo della sua cultura e della sua religione. In questo modo potremmo accontentare tutti».



I genitori: accogliere, non cancellare Il presidente dell'Age: no all'eliminazione di simboli e tradizioni

ENRICO LENZI
MILANO

«L'inclusione non passa per la cancellazione della storia, delle tradizioni e dei simboli fondanti ed identitari di un popolo e di un Paese». Non usa mezzi termini il presidente nazionale dell'Associazione genitori (Age) Fabrizio Azzolini per bocciare la decisione del dirigente scolastico di Rozzano sul concerto di Natale trasformandolo nella festa d'inverno. Azzolini, che coordina anche il Fognags - tavolo di confronto tra ministero dell'Istruzione e le associazioni dei genitori nella scuola - chiede «l'intervento ufficiale, chiaro e netto del ministro dell'Istruzione sulla decisione di Marco Parma, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Garofani Rozzano». E ri-

Il presidente Azzolini chiede l'intervento del ministro contro la decisione del dirigente. Il professor Incampo: il dialogo avviene nella conoscenza reciproca

cordando che «il preside non il padrone assoluto della scuola», ma «deve condividere scelte importanti, come questa, con tutta la comunità scolastica fatta da docenti, genitori e alunni», si domanda anche «dove siano ora tutti i politici, i sindacalisti, gli insegnanti pronti a urlare contro il preside scrivero in provvedimenti norma-

tivi come per la riforma della Buona Scuola? Perché nessuno interviene? Parma non ha sentito i genitori della scuola, non ha sentito neppure le famiglie musulmane o di altri credo religiosi». Di «attenzione al pluralismo culturale e religioso» parla anche Nicola Incampo, esperto di questioni scolastiche e direttore dell'Ufficio scuola e Irc della Conferenza episcopale di Basilicata, sottolineando che «la scuola non può non essere sensibile a sviluppare un clima di tolleranza e di dialogo nella reciproca conoscenza», che di fatto non significa «privare il Paese della propria eredità cristiana, perché il cristianesimo ha permeato tutte la storia, le istituzioni sociali, il diritto, la letteratura, l'arte del nostro Paese e perfino il modo di pensare e di sentire dei suoi abitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA